



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI CAMPOBASSO

Avv. Giuseppe De Rubertis

Signor Presidente della Corte di Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signori rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura,

Autorità, religiose, civili e militari,

Signori Magistrati,

Colleghe e Colleghi Avvocati,

porgo a tutti Voi qui intervenuti il saluto dell'Ordine degli Avvocati di Campobasso.

Mi sia consentito, prima di tutto, un pubblico ringraziamento al Procuratore Generale, Dott. Mario PINELLI, il quale, da qualche giorno, ha lasciato il suo incarico a seguito di trasferimento ad altra sede.

Al Dott. Pinelli, che ho avuto modo di salutare personalmente ieri l'altro, intendo formulare, da parte dell'Avvocatura che mi onoro di rappresentare, la doverosa gratitudine per l'attività svolta in questi anni, per il prezioso, costante e quotidiano impegno che ha profuso nell'amministrazione della Giustizia, per il rispetto e la considerazione che sempre ha dimostrato nei confronti dell'Avvocatura e del ruolo difensivo, per le sue alte doti umane e professionali.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo indirizzo di saluto rivolto agli Avvocati italiani in occasione della sessione ulteriore del XXXV Congresso Nazionale Forense, tenutosi a Roma il 14, 15 e 16 dicembre 2023, ha ricordato che *"il qualificato contributo del Foro è parte essenziale nell'assicurare la piena e corretta applicazione delle riforme processuali, nel rispetto delle garanzie previste dalla nostra Carta fondamentale per l'esercizio del diritto di difesa e per l'attuazione del giusto processo"*.

Putroppo, nella elaborazione della riforma della Giustizia, civile e penale, entrata in vigore agli inizi del 2023 e con la quale, nell'anno appena trascorso ci siamo confrontati e, nel futuro, dovremo continuare a confrontarci, di fatto, non vi è stato il necessario coinvolgimento della classe forense.

Ed infatti, come ho segnalato in altre occasioni, il principale *vulnus* della riforma -sicuramente indotto dai tempi contingentati imposti dall'Europa- è stato quello di ritenere che essa potesse essere gestita solo da una cabina di regia centrale, facente capo al Ministero della Giustizia, senza il fattivo e imprescindibile contributo di coloro che stanno sul campo, degli operatori del diritto, e, dunque, non solo degli Avvocati, ma anche dei Magistrati e del personale giudiziario. Cosicché, i diversi interventi messi in campo dal Governo, sia nel settore civile che in quello penale, singolarmente considerati senz'altro tutti apprezzabili, appaiono, in una valutazione complessiva della riforma, taluni distonici, altri inefficaci, altri ancora di difficile esegesi, in modo da rendere oltremodo complicato, in fase di loro concreta attuazione, il ruolo dell'interprete, con il rischio, infine, di compromettere l'ambizioso obiettivo che ci si è posto, ovvero di ridurre i tempi dei processi e di rendere il sistema giustizia più efficiente.

Ora, non starò qui ad elencare i numerosi punti critici della riforma, piuttosto mi limiterò -ritenendolo doveroso- a segnalarne solamente alcuni che, come tali, sono maggiormente avvertiti dall'Avvocatura.

Mi riferisco, per quanto riguarda il settore penale, al nuovo art.581 c.p.p., che, ai commi 1-*ter* e 1-*quater*, prevede che, con l'atto d'impugnazione, a pena d'inammissibilità, debba essere depositata la dichiarazione o elezione di domicilio, ai fini della notificazione del decreto di citazione a giudizio e, nel caso di imputato rispetto al quale si è proceduto in assenza, anche lo specifico mandato ad impugnare, rilasciato dopo la pronuncia della sentenza oggetto di gravame.

Trattasi di una norma che, specie con riferimento ai difensori di ufficio, i quali molto spesso hanno difficoltà, nei tempi stretti previsti per l'impugnazione, a contattare il loro assistito, costituisce una palese vanificazione del principio del giusto processo di cui all'art.111 Cost., nella misura in cui, in ipotesi di omesso deposito della dichiarazione di elezione di domicilio, è prevista un'inammissibilità che mai dovrebbe conseguire ad una violazione di natura formale dell'impugnazione, specie in materie nelle quali può essere compromesso il bene della libertà individuale, mentre, con riguardo alla introdotta limitazione dell'autonoma facoltà di appello del difensore dell'imputato assente, che ora ha l'obbligo di sollecitare il suo assistito al rilascio di uno specifico "*mandato ad impugnare*", si determina una evidente asimmetria con il potere che

resta, per converso, riconosciuto al Pubblico Ministero in caso di assoluzione.

Il tutto con un inammissibile aggravio dei compiti proprio del difensore di ufficio, che viene spesso a trovarsi, come detto, nell'impossibilità di reperire il proprio assistito e, dunque, di presentare un'impugnazione che possa superare il vaglio di ammissibilità, con il conseguente rischio di responsabilità professionale, oltre che disciplinare, non scongiurata -considerata pure la giurisprudenza di legittimità già formatasi sul punto- dall'eventuale presentazione di un atto di gravame contenente la questione di legittimità costituzionale della medesima norma.

Così come, relativamente al settore civile -e in questo mi permetto di dissentire dalla valutazione del Sig.Presidente della Corte- desta più di una perplessità l'introduzione del principio di chiarezza e sinteticità degli atti processuali, che ha comportato la modifica, da un lato, dell'art. 121 c.p.c., con la espressa codificazione del cennato principio, dall'altro, dell'art. 46 disp. att. c.p.c, all'interno del quale sono stati introdotti, per gli scritti difensivi (oltre che per i provvedimenti del Giudice), criteri e limiti dimensionali, da individuarsi con decreto adottato dal Ministro della Giustizia e, soprattutto, preoccupano le modalità pratiche attraverso le quali tale principio, in astratto condivisibile, è stato, di fatto, attuato.

Ed infatti, se è ben vero che chiarezza e sinteticità degli atti, peraltro già richieste nel processo amministrativo sin dal 2010, rispondono all'esigenza di alleggerire il compito di chi deve giudicare e alla logica di efficienza che è imposta, alla giustizia civile, dagli impegni assunti in sede europea, è altrettanto vero, però, che l'efficienza deve andare di pari passo con l'effettività della tutela.

Al contrario, il decreto attuativo, il D.M. n.110/2023, attraverso la previsione di limiti meramente quantitativi e formali nella redazione degli atti giudiziari, pare aver avuto l'unico effetto di introdurre odiose sanzioni, in termini di valutazione in punto spese del giudizio, lasciate alla discrezionalità del Giudice, senza, per converso, alcuna utilità ai fini processuali, non favorendo in alcun modo il contenimento dei tempi del giudizio, il tutto a discapito degli interessi dei cittadini e della stessa funzione difensiva che, invece, deve essere e restare libera da condizionamenti di sorta.

Comunque sia, quel che è certo è che la riforma della Giustizia, questa riforma, necessita delle opportune correzioni, che è dovere di noi tutti, operatori del diritto, impegnarci a realizzare, perchè questo è il nostro compito che dobbiamo adempiere nell'interesse della società civile e ciò dobbiamo fare anche per essere pronti, al di là della contingenza ed oltre la riforma stessa, alle nuove sfide che, nel prossimo futuro, saremo chiamati ad affrontare.

Il mio pensiero e la mia preoccupazione vanno ad un crescente disinteresse e ad un percepibile

distacco, se non ad una vera e propria sfiducia, da parte della collettività, verso il mondo della giustizia, che è anche testimoniato da quella che si potrebbe definire una "*crisi vocazionale*" delle professioni giuridiche.

E' noto a tutti che il numero degli Avvocati, negli ultimi anni, è in costante e progressiva diminuzione.

Secondo l'ultimo rapporto Censis sull'Avvocatura italiana, dopo un lungo periodo di forte espansione numerica, nell'anno 2022, per la prima volta, vi è stata un'inversione di tendenza che ha fatto registrare un apprezzabile calo degli iscritti.

Tendenza questa che abbiamo riscontrato anche presso l'Ordine degli Avvocati di Campobasso, ove, nell'ultimo quadriennio, il numero degli iscritti si è ridotto di oltre 100 unità.

E siffatta disaffezione è prevedibile che, a breve, condizionerà anche i nuovi ingressi in Magistratura, se vero, così come è vero, che, al primo anno della facoltà di giurisprudenza dell'Università del Molise, ad ottobre dell'anno 2023, si contavano solo poco più di 30 matricole.

Mentre, come mi capita spesso di ripetere e, credo, sia ormai chiaro a tutti, si potranno varare tutte le riforme possibili, ma nessuna riforma, neanche la migliore, potrà risolvere il problema dei tempi eccessivi della giustizia e rendere più efficiente il sistema, se non verrà aumentato, in modo consistente, l'organico dei Magistrati.

Nè, a mio avviso, è pensabile che un rimedio a tali problematiche possa essere rappresentato dall'applicazione alla giustizia dell'intelligenza artificiale, con la quale, pure, presto dovremo confrontarci.

Non v'è dubbio, infatti, che la giurimetria, l'intelligenza artificiale e la giustizia predittiva possano portare un grande valore aggiunto, anche nel settore della giustizia, in virtù della loro capacità di raccogliere ed elaborare dati in modi che l'essere umano non può sostenere.

Al contempo, però, l'elemento decisionale deve rimanere sempre nelle mani del giudice, che a sua volta può cogliere sfumature e peculiarità del singolo caso, indispensabili per prendere decisioni giuste ed eque.

Sicchè, sarà necessario affrontare le sfide legate alla qualità dei dati, all'imparzialità degli algoritmi e alla protezione della privacy per garantire che l'uso di tali tecnologie sia non discriminatorio e rispettoso dei diritti fondamentali, tenendo bene a mente che il ragionamento giuridico non è solo la distribuzione casuale di opzioni binarie e che dentro di sé contiene elementi di apprezzamento, come, ad esempio, l'equità, che mai potranno essere espressi da una macchina.

A fronte di un quadro niente affatto esaltante dello stato della Giustizia sul piano nazionale, confortano, invece, i risultati senz'altro positivi conseguiti nell'ambito del Distretto di Corte di Appello e del Circondario del Tribunale di Campobasso.

Ed infatti, nonostante la cronica inadeguatezza delle strutture di edilizia giudiziaria, tanto che Campobasso è ancora una delle poche sedi, sul territorio nazionale, peraltro capoluogo di Regione, che non dispone di un palazzo di giustizia che possa ricomprendere tutti gli Uffici giudiziari, con gli inevitabili disagi che ne conseguono, e benchè permangano le note carenze degli organici dei Magistrati e del personale amministrativo, come risulta dalla Relazione del Sig. Presidente della Corte e, ancor prima, dalle relazioni ex art.37 della legge n.111/2011 dei Capi degli Uffici giudiziari, anche nell'anno appena trascorso, l'amministrazione della giustizia, nel Molise, ha offerto una risposta adeguata alle aspettative sociali ed economiche dei cittadini. Più in particolare, i risultati raggiunti dalla Corte di Appello, sia nel settore civile che in quello penale, appaiono sostanzialmente in linea, con quelli, pure apprezzabili, raggiunti nell'anno precedente.

Quanto all'attività del Tribunale di Campobasso, nel settore civile, si è registrato un consistente abbattimento dell'arretrato ultra-triennale, agevolato, in parte, dall'ingresso in servizio di due nuovi Magistrati e, in parte, da un rilevante calo di sopravvenienze, mentre un aumento delle pendenze vi è stato solo per le cause di protezione internazionale, dovuto alla modifica normativa che ha radicato nelle Sezioni dei Tribunali distrettuali -e non più in quello di Roma- la competenza per le controversie relative all'acquisto della cittadinanza italiana.

Anche nel settore penale dello stesso Tribunale, è stato ottenuto un rilevante abbattimento delle pendenze, soprattutto di quelle vetuste, sia dinanzi al Giudice monocratico che a quello Collegiale.

Analoghe indicazioni, tendenzialmente positive, valgono per il Tribunale per i Minorenni e per il Tribunale di Sorveglianza di Campobasso.

Qualche elemento di preoccupazione è relativo solo all'Ufficio del Giudice di Pace di Campobasso -e limitatamente al solo settore civile- e discende, da un lato, dal recente ampliamento della competenza per valore dello stesso Giudice e dalla introduzione, anche dinanzi a quest'ultimo, del processo civile telematico, dall'altro, dalla presenza, nell'organico di quell'Ufficio, di un numero ristretto di Giudici, pari a sole due unità.

Ebbene, per questi risultati, complessivamente più che soddisfacenti, ai quali -a mio avviso- contribuisce pure il ravvicinato e costante contatto umano, tipico di realtà territorialmente piccole come la nostra, che agevola il superamento dei deficit strutturali ed organizzativi a cui

pure ho fatto riferimento, intendo ringraziare i Magistrati del distretto e il personale di cancelleria.

Mi sia permesso, in ultimo, rivolgere un ringraziamento ai colleghi Avvocati del Foro di Campobasso i quali, anche nell'anno appena trascorso, nonostante le difficoltà date, hanno dimostrato serietà, responsabilità e senso di attaccamento alla toga, senza mai sottrarsi alla collaborazione, rispettosa e leale, con i capi degli Uffici giudiziari e con i singoli Magistrati.

Una classe forense, quella campobassana, che, nonostante numericamente esigua se confrontata con altre realtà, vede costantemente riconosciuto il proprio valore anche a livello nazionale, tanto che, dopo la Presidenza della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense ricoperta dall'Avv. Nunzio Luciano dal 2014 al 2021, l'incarico di Presidente del Collegio sindacale dello stesso ente previdenziale conferito all'Avv. Francesco Mancini nel quadriennio 2023/2026, è notizia di questi giorni, che ci riempie di orgoglio, la nomina dell'Avv. Claudio Neri, tra i due Avvocati indicati dal C.N.F., a componente dell'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia.

Ringrazio tutti per l'attenzione e formulo i miei migliori auguri per un proficuo anno giudiziario 2024.

Campobasso, lì 27.01.2024

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine

Avv. Giuseppe De Rubertis

